

8270



IL PROETA
in Egitto.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 969
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

IL
CROCIATO IN EGITTO
MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

POESIA DI ROSSI MUSICA DI MEYERBEER

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO
DI VERONA

Nel Carnovale dell' Anno 1828.



VERONA

TIPOGRAFIA BISESTI EDIT.

1827.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 969
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

PERSONAGGI

ARTISTI

ALADINO, Soldano di Damietta	<i>Sig. LODETTI.</i>
PALMIDE, di lui figlia	<i>Signora RUBINI</i>
OSMINO, Visire	<i>Sig. MARTINI.</i>
ALMA, confidente di Palmide	<i>Signora DE STEFANI</i>
MIRVA, fanciullo di 5 anni	<i>Sig. N. N.</i>
ADRIANO di MONFORT, Gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri di Rodi	<i>Sig. BIANCHI.</i>
FELICIA, nipote d'Adriano, in abito virile	<i>Signora BARCA</i>
ARMANDO d'ORVILLE, Ca- valiere di Rodi, sotto nome d'Elmireno	<i>Signora BELLOC</i>

CORO DI

STATISTI

Emiri)	Guardie del Soldano.
Imani)	Soldati Egiziani.
Popolo)	Schiavi.
Cavalieri di Rodi.	Cavalieri di Rodi.
Schiavi Europei di varie nazioni.	Araldi, Scudieri, Paggi, Soldati, e Marinaj

Banda Egiziana.

Banda dei Cavalieri.

Danzatori, Danzatrici.

Statisti, Statiste, e 60 Comparse

L' Azione è in Damietta.

(I versi virgolati si omettono per brevità.)

*Li Balli saranno composti, e diretti dal Sig.
GIACOMO SERAFINI.*

Primi Ballerini Serj Assoluti

Sig. STEFANO BALOTHE Signora ADELAIDE GRASSI

Primi Ballerini Assoluti per le parti Eroiche

Sig. ANGELO LAZZARESCHI - Sig.a ADELAIDE GRASSI

Sig.a PACIFICA SERAFINI - Sig. GIOVANNI SERAFINI

Primo Ballerino per le parti affettuose

Sig. GIOVANNI LASINA

Primi Ballerini di Mezzo Carattere

Sig. VINCENZA BALOTHE - GIUSEPPE SARACCO - GAETANA GALETTI

MARIA MEDINA - GAETANO MASA' - AMALIA BRAMATI

Secondi Ballerini

Signori ANGELO BORETTI - EUGENIA MASA' - FRANCESCO COCCHIGNONI

C O R I F E I

Signore Orsola Bona - Marianna Borroni - Maria Cocchignoni

Caterina Giomi - Marietta Austona

Signori Giuseppe Sorani - Andrea Franchi - Filippo Mercurio

Giovanni Butti

Signore Annetta Sorani - Giovanna Partesana - Teresa Longo

Vincenza Galliani - Antonia Chieppi

Signori Giuseppe Mazzanti - Giovanni Galliani - Aniceto Innocenti

Pittore delle Scene

Sig. PIETRO FERRABINI

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Vasto recinto nel palazzo del Soldano, che confina alla spiaggia, in vicinanza del porto, le cui torri si scorgono al di là dei cancelli, che chiudono il recinto all'intorno.

Alla destra un fabbricato che serve di soggiorno agli Schiavi Europei, destinati ai lavori: Parte del palazzo, e dei giardini alla sinistra.

Tutto è tranquillo nel silenzio della notte, che cede all'aurora. S'odono tre squilli di tromba. Movimento nel fabbricato. I custodi vengono ad aprirne le porte; Escono gli Schiavi, che ai differentive-stimenti, di varie nazioni europee si conoscono: respirano, alzano gli occhi al cielo, si salutano, s'abbracciano, ed a' proprj lavori s'accingono: schiavi rotolano, e strascinano enormi massi; altri scapellano capitelli, frontoni, alcuni alzano colonne, altri al coperto travagliano: tutto è azione. Un giovinetto sostiene le catene del vecchio suo padre, che alle fatiche mal regge. In un rapido movimento di riposo, uno schiavo cava dal seno un ritratto, lo contempla lo bacia, e ripone, tremante d'esserè scoperto. Un altro legge, e bacia una lettera, che porta al suo cuore piangendo; altri gruppi, a lavori variati.

Frattanto allontanatisi per un'istante i custodi, gli Schiavi si riuniscono in parti, e rivolti al mare esclamano in

Coro.

Patria amata! - Oh! tu il primiero
De' miei fervidi desiri!
Fra catene, fra sospiri

A te vola il mio pensiero;
 A te anela il mesto cor.
 Fier destin ci rese schiavi,
 Mare immenso ci separa:
 Ma tu ognor mi sei più cara,
 Tu mi sei presente ognor.

Parte del Coro Cari oggetti del mio core,
 Più vedervi io non potrò!

Altri Fra i sospir d'un tristo amore
 Qui penar, morir dovrò!...

Varj Qui fra ceppi il mio valore
 Io così languir vedrò!...

a parti Sposal!... Figli!... Patria!... Amici!...
 Più vedervi io non potrò!...
 Da voi lunge morirò.

Tutti Cessi omai sì acerba vita,
 Cangì omai sì orribil sorte:
 O pietosa tronchi morte
 Così barbaro dolor.

S C E N A II.

Schiavi dal palazzo che recano cesti ripieni di varj Regali; poi Emiri; indi PALMIDE con ALMA, e Schiave. Gli Europei respirano, gioiscono, e l'onorano.

Coro **M**a già di Palmide gli schiavi avanzano:
 La regal gioiine a noi già recasi,
 Brillante raggio in sua beltà.
 Consolatrice de' nostri mali,
 Benefattrice d'egri mortali,
 Vieni bell'angelo della pietà.
 (*Alma, e gli Emiri distribuiscono i regali.*)

Pal. I doni d'Elmireno
 Io vi presento, amici;
 Con lui per gli infelici
 Divido la pietà.
 Or per me forse in seno
 Amor gli parlerà.

Soave immagine di bel momento,
 A te sorridere il core io sento:
 Accenti, e palpiti, sospiri, e giubilo
 L'amor più tenero confonderà.

S C E N A III.

Guardie del palazzo, OSMINO, indi ALADINO, e seguito.

Osm. **I**l Soldano. Prostratevi
Coro Prostriamoci.

Pal. (*incontr.*) Oh padre!

Ala. Il contento ch'io provo nel seno
 Meco, o figlia, dividi in tal giorno:
 Vincitore a noi torna Elmireno,
 Più nemici il mio regno non ha.
 Trionfo apprestisi al vincitore
 Mercè nè merita la fe, il valore:
 E la tua destra premio soave
 Col tuo bel core a lui sarà.

Pal. Me felice!

Osm. (Oh furore!) (*trombe lontane.*)

Pal. e Coro Ma quale
 Dalle torri lontano segnale!...
 Un segnal più vicino risponde...
 Un vascello s'avvanza sull'onde...
 Dalla torre del porto una tromba!
 Altro suono dal forte rimbomba!...
 Già l'insegna si scorge di Rodi...

Ala. Ah! di Rodi s'onorino i Prodi,
 Che a ben degno rival nel suo regno
 Vengon pace ad offrire, e amistà.

Coro Pace! oh speme! - e pur vero sarà!
 Vincitore a questo petto

Ala. Stringer ai l'eroe diletto:
a 2 } *Pal.* Ah! maggior di quel ch'io sento
 } Un contento non si dà.
 A *

Per. e Coro Concenti bellici all'aure echeggino
L'eroe festeggino, il vincitor.
E ai suon belligeri s'alternin teneri
Di pace i cantici, gl'inni d'amor.

Ala. Ah! sì - tutti i miei voti

In sì bel dì vedrò compiuti omai...
E saran paghi, o figlia amata: i tuoi -
Il fiore degli eroi, quel valoroso
Che salvò i giorni miei, sarà tuo sposo.
Elmireno, l'amico del mio core
Diverrà per figlio; e in lui ben degno
E caro successor avrà il mio regno.

Osm. (E soffrirlo io potrò! Palmide, e trono
Io perderò così!)

Pal. Quanti in tal giorno
Tu renderai felici!

(Senz'arrossir, senza tremar, al petto
Stringerti alfin potrò, figlio diletto!)

Alad. Io più d'altri il sarò. Questi famosi
Cavalieri di Rodi, generosi
Co' lor nemici, m'offerir pace, e pegno
Di loro lealtà, d'onore in segno,
L'illustre loro Gran Maestro, i primi
Di quell'ordine insigne
Ambasciatori entro Damiata invia.

Osm. (*marcato*) E credi tu che sia la pace il solo
Oggetto che li guida a questo suolo?

Alad. Lunge sospetto che li offenda: or vanne -
D'inusitata regal pompa adorna
La nave dei Soldani incontri, accolga
Gli eroi di Rodi. Aperta
Sia ad essi la mia reggia; e a loro onore,
E a celebrar sì licti eventi appresta
Ivi d'imene, e del piacer la festa.

(*parte, seco tutti.*)

S C E N A IV.

Deliziosa parte remota nei giardini del Soldano,
attigua agli appartamenti di Palmide.

Sotto un vago padiglione, su di un soffà di fiori giace MIRVA dormendo. Variè Schiave agitano ventagli di piume di differenti colori sopra lui. ALMA gli è appresso. Confidenti, e custodi in varj gruppi, e sotto voce cantano in

Coro (*alternato da danze*)

Urridi vezzose.

Leggere, scherzose,

Interno aleggiate

Al figlio d'amor.

Tranquillo serbate

Quel dolce sopor. (*Mirva s'agita.*)

Si scuote... si desta...

Già s'alza... t'arresta...

(Se fuor del recesso

Scoperto.., veduto!...

Perduto è quel figlio,

Di noi che sarà?)

Frena l'ardor omai...

Non ti scostar da noi...

Qui ferma il piè.

(*cercano trattenerlo con doni, e carezze, danzandogli intorno.*)

Di baci amorosi,

Di doni graziosi',

La tenera madre

Mercè ti darà.

A lei, che t'è cara,

Tu cambio prepara

Di vezzi, di baci

Che tanto amerà.

Alm. (osserv.) Ma in questo impenetrabile recesso
E chi ardisce inoltrar? - Cielo! Elmireno!

S C E N A V.

ARMANDO, sotto il nome d'ELMIRENO in pomposo
vestimento egiziano.

Arm. **E**ccomi giunto alfine
Al solitario ameno asilo - Ascoso
Qui si sta l'innocente
Amato figlio, cui nomar non lice
Il genitore - oh Dio!
Di duol, di gioja palpita il cor mio. -
Vincitore dal campo qui ritorno:
Di novelli favori
Mi colmerà Aladin - Da ognun creduto
Sarò felice appieno ...
E da pena mortal oppresso ho il seno -
Oh Palmide infelice!
Io son l'autor de' mali tuoi. Sospinto
Da forsennato amor io t'ingannai:
E per me sventurata ognor sarai. (*resta pensoso*)

S C E N A VI.

PALMIDE, ed ARMANDO

Pal. (lieta vedendo Arm.) **C**lemente ciel! - Fia vero?
Il mio sposo... Elmireno!
Ah! ti guida l'amore a questo seno.
Arm. (in contrasto) Sì, mio bene - l'amore
Qui m' affrettava - e quest' ardente core ...
Pal. (tenerissima) Quel bel core ch'è mio...
Arm. (c. s.) Sì; cara, è ver. Ma... se sapessi... oh Dio!...
(*poi scoprendosi.*)
Pal. (c. s.) Calmati: omai finirono i tormenti.
E comincian per noi giorni ridenti

Sei pur tu che ancor rivedo!
Tu! il mio bene! ... Ah! si lo sei:
Lo conosco a' sensi miei,
Al mio core, assorti in te.

Arm. (con abban.) Sì, mia vita: alfine io riedo.
Teco io sono; al sen ti premo.
Più divisi non saremo,
Non sarai più tolta a me.

Pal. Di ... sei mio? ..
Arm. Son tuo... per sempre.

Pal. M' amerai? ..
Arm. D' amor costante..

a 2 Sempre fid^a a te sarò.

a 2.

Ciel clemente! a te son grat^a:

Questo cor consoli omai.
Il mio ben - che sospirai
Al mio sen - io stringo ancor.

Arm. (inquieto) Di... Ma il padre ..
Pal. A te mi dona.

Arm. (c. s.) Ma rammenta...
Pal. Non pavento.

Deh! mio ben, ti calma, e frena.

a 2 { Non cangia^r si bel momento
Di contento - e di piacer...
In tormento - ed in martir.

a 2.

Mi^o car^o abbracciami:

Cessar le pene:
Mai più, mio bene,
Ti lascerò.

Vederti .. e stringerti
A questo petto ...
Maggior diletto,

Car^o non ho.

(*partono.*)

S C E N A VII.

Porto di Damietta

Navi di varie nazioni colle bandiere spiegate. Quelle del Soldano magnificamente fregiate: Superbi edifizj all'intorno. Il popolo accorre all'approdo del Vascello del Soldano pomposamente parato. Piccole barche Egiziane, vagamente adorne precedono, e circondano il vascello. La nave dei cavalieri seguita il vascello.

OSMINO con EMIRI, Banda, e Guardie di Aladino disposte.

Coro, alternato da danze.

Vedi il Legno, che a Cielo ridente,
Mollemente - sul Nilo s'avanza...
Ci porta la pace.
Spira un'aura leggiara soave...
È l'aura di pace:
L'onda mormora placida, e cheta...
Lieta bacia, accarezza la nave...
Che porta la pace.

(*Compare ADRIANO sul vascello; Egli è vestito da semplice cavaliere. FELICIA, in abito virile, è al di lui fianco, Cavalieri ec.*

Echeggi d'intorno
Di pace l'accento:
Di gioja contento
Festeggi tal dì.
E lieto sull'onda
Risponda così.

Adr. Popoli dell' Egitto
Valorosi guerrieri
Sul Nilo ecco di Rodi i Cavalieri,
Non più vostri nemici. - Assai finora,
Già sull' opposta terra

Un ostinata guerra

Alternò straggi, e versò orror - la voce
Alzano or pace, e umanità. - Gli eroi
L'udir mai sempre, e pace al vostro regno
Noi veniamo ad offrir: eccone il pegno.

Adriano discende col suo seguito. Fel. con varj cavalieri presenta un ramo d'ulivo ad Osmينو, che lo riceve con rispetto.

Queste destre l'acciario di morte
Contro voi già brandiro tremende:
Già di Marte fra l'aspre vicende
Dividemmo le glorie, gli allor.
Queste destre amistade vi stende:
Della pace all' invito si ceda:
Agli orrori la calma succeda,
E di Marte omai cessi il furor.

Coro. Quelle destre l'acciario di morte
Contro noi già brandiro tremende,
Or la nostra amistade vi stende:
Sì, di Marte omai cessi il furor.

Adr. Rassicurata da' suoi timori,
Non più turbata da tanti orrori
La terra omai respirerà.
Vedrà rinascere que' di felici,
Che uniano i popoli in nodi amici
Pace, concordia, e fedeltà.

Coro Da suoi timori, da tanti orrori
Lieta la terra respirerà.

Osm. Illustri Cavalieri, la sua regia
V' apre Aladino, e là v' attende - e questa
D' inusitato onore,
Di fiducia, e lealtà prova sublime,
Ch' egli vi porge, il suo gran core esprime.

Adr. E apprezzarla sappiamo. A lui verremo,
Onor gli renderemo;
Qual si merta, e lealtà.

Osm. *Si inchina e partendo*) (Superbi!)
(egli, gli Emiri, e le guardie accompagnano il seguito di Adriano.

S C E N A VIII.

ADRIANO, FELICIA, ed un Cavaliere.

Fel. **O** mio
Rispettabil congiunto, or lascia ch'io,
Dintorno a questo fatal snol vagando,
Cerchi di lui, che qui spirò, d'Armando,
Del dolce amico del mio cor, del tuo
Caro nipote.

Adr. E sola tu vorrai?...
Fel. Spoglie io presi virili, e cuor, lo sai,
Virile io chiudo in sen - Prega che ai miei
Fervidi voti arrida il Cielo.

Adr. E riedi
Colle ceneri sue. (*l'abbraccia, parte Felicia*)
Adr. Tu a noi concedi
Si caro dono, o Cielo.
Io stesso vado a cercarne in questa
Di Rodian Cavalier spoglia modesta.

S C E N A IX.

Deliziosa nei Giardini del Soldano .

ARMANDO poi ADRIANO.

Arm. **A**h! che l'angustia mia
Questa smania è insoffribile. Son quelli
Due Cavalier; „ Potessi
Almen saper... oh! come tremo! „ ad essi „
Ardir, si parli. (*avanzando.*)

Adr. A noi
Un'alto Emiro del Soldan si avvia:
Or da lui forse...

Arm. A voi
Salute, o illustri Cavalier..

Adr.) colpito) Gran Dio!

Questa voce!...

Arm. (vicino e ravvisandolo) Che veggio!

Adr. (con gioja) Egli!...

Arm.) S'abbracciano) Mio Zio!..:

Adr. Caro Armando!... e tu vivi! * (ohimè!... che miro?..
* nel contemplarlo con gioja s'avvede dell'abi-
to saraceno d'Armando: freme, innorridisce,
si stacca da lui, e con nobile sdegno.

Sciagurato, che festi?..

In quali spoglie!..

Arm. (confuso (Apriti, o terra!

Adr. (con ferezza) Io fremo. -

Un del mio sangue!.. Un Cavalier di Rodi!..

Che orror!.. Perfido! parla... e come?

Arm. Il caso,

E la necessità: „ Fu in quella notte,

„ Notte di distruzione, che noi discesi

„ Su queste sponde a guerreggiar, sorpresi,

„ E dal numero oppressi, colla vita

„ La vittoria cedemmo. „ Io, là sul campo

Ferito, semivivo,

Rimasto sol dei miei compagni estinti,
Le indossai per salvarmi.

Adr. (severo) E abbandonasti
Le sacre insegne dell' onor! - Sapevi
Ch'era viltà, delitto!

Arm. Io ne serbai
Fido ognora la spada:, e tu non sai
„ Quanto più cara a me divenne, e quale,
„ Qual prezzo v' attaccai!

Adr. (grave) Porgila:

Arm. (sorpreso) Come?

Adr. (imperioso) Porgila.

Arm. (indeciso) Ma...

Adr. (c. s.) Obbedisci.

Arm. (con pena) Eccola.

Adr. (solennemente) In nome.

Del nostr' ordine augusto, io, Gran Maestro,
Io riprendo a te, Armando, questa spada
Che tu disonorasti...

E... la spezzo. (la rompe, e getta)

Arm. (oppresso) Ah! (poi con foco) Mi rendi,
Rendi a me quell'acciaro...

Adr. E che pretendi?

Va: - Già varcasti, indegno,
Delle perfidie il segno:
Tradisti patria, onore,
Scordasti la tua fe...

Ti lascio al tuo rossore,
Fremo d'orror per te.

Arm. Ah! dai rimorsi oppresso,
Orrore ho di me stesso:
Perdona, oh Dio! l'errore,
Abbi pietà di me:

M'avvampa ancor nel core
Fiamma d'onor, di fe.

Adr. Vuoi meritarti perdono?

Arm. Posso aspirarvi?... Imponi.

Adr. Le insegne ree deponi:

Sappia Aladin qual sei:
Meco partir poi dei...

Arm. Partir... (Oh ciel! .. o Palmide!)

Adr. Sposo a Felicia omai ...

Arm. Io sposo di Felicia!...

Adr. Tu fremi?... Di... se mai!...

Trema... i tuoi giuri!...

Arm. (*disperato*) Svenami:

Io tradii tutto:

Adr. Perfido!-

E per chi mai?...

Arm. Non sei!...

Odi ..

Adr. Taci.

a 2 Qual nuovo orror!

Arm. Non sai qual incanto

Quest' alma sorpresa:

Colei che m' accese

Mortale non è.

Di grazie, e candore

Complesso celeste,

Nel solo mio core

Trovava mercè...

La misera or muore ...

E muore per me.

Adr. *a 2* Nel duolo, nel pianto

Tua madre gemeva:

Io seco piangeva,

Ingrato per te.

E in seno all' amore

Tu intanto languivi:

Tradivi l' onore,

I voti, la fe!...

Tua madre ora muore ...

E muore per te!

Adr. Scegli dunque... Un cieco amore...

Arm. (*deciso*) Vincerò.

Adr. Virtude... Onore!...

Arm. Seguirò.

Adr. (*cavando la sua spada*) Su questa spada...

Fu la spada di tuo padre,

Or lo giura.

Arm. (*con trasporto*) Ah! porgi: ch'io

Or la baci. - Padre mio!

Io te invoco. - per te giuro ...

Di te degno io tornerò.

A 2

Il brando invito

Del genitore

Il tuo valore

mio

Accenderà.

D' ogni nemico,

D' ogni periglio,

Con esso il figlio

Trionferà.

(*partono.*)

SCENA X.

Deliziosa nei Giardini del Soldano.

FELICIA, *inoltrasi osservando.*

Fel. Oh! come, tutt' intorno,
Novelli, vaghi, interessanti oggetti
S' offrono a' sguardi miei! - Cielo, natura,
Arti, costumi, in queste
Spiagge tu di sì famose ... e sì funeste
A tanti Eroi - Quai rimembranze amare!..
Lagrimevoli!... Il mio
Diletto Armando qui perdetti anch' io.
Ah! non dovea più rivederlo!

(*siede triste e pensosa.*)

SCENA XI.

ALMA con MIRVA, poi PALMIDE.

Alm. **V**ieni, (*traversando la scena*)
Mirva gentil... Tu alla gran festa ... oh cielo!

Qui lo straniero!...

Fel. (*fissando Mirva*) Oh caro,
Amabile fanciullo!... e quai sembianze!...

Quel sorriso!... quel ciglio!...

È... dolce illusion!...

(lo abbraccia e bacia con trasporto)

Pal. (agitata e vedendo Mirva in braccio di Fel.

Alma!... oh periglio!...

Alm. Lo stranier mel trattenne, e vedi come

Lo accarezza, il contempla, e stringe al petto!

Pal. E se?... Mirva!...

(chiamandolo, egli
accorre tosto a lei.)

Fel.

Un' istante!... Principessa ..

Quel figlio...

(con affezione.)

Pal. (incerta) È...

Alm. (prontamente) Sì vezzoso!

Fel.

Ei m' interessa

Non sai quanto! ei ricorda a me sembianze ...

Le più adorate. -

Pal. (con interesse) E di chi mai?...

Fel.

Del mio

Caro ... fratel.

Pal.

D' Armando Orville!..

Fel. (colpita, e agitata) Gran Dio!

Lo conoscesti?

Pal. (con passione) E quanto!

Fel. (egual.) Lo piangeremo dunque insieme.

Pal.

È tanto

Dunque a te caro Armando?

Fel.

Ah! dato avrei

Volentier, per salvarlo, i giorni miei.

Pal.*) E... s' egli! Alma, nessun qui ci sorprenda,

(* indecisa

(Alma si ritira.

E se... Armando vivesse!..

Fel. Vuoi lusingarmi?

Pal. (timida)

E se questo fanciullo!..

Fel. (agitata) (Cielo! io già tremo!) Ebben!..

Pal.

Giura il segreto:

Fel. (con ansietà) Lo giuro: - Or.. quel fanciul!..

Pal.

Figlio è d' Armando.

Fel. (agitatiss.) E sua madre?

Pal. (s'abbassa e bacia Mirva) Lo bacia. -

Fel. (con affanno)

Oh! sfortunata

Felicia!

(Pal. colpita) Tu Felicia! Destinata

Già d' Armando consorte!

Oh! noi miseri! - oh figlio! - infamia... morte...
Ecco il nostro destin.

(con fievolezza, per partire.

Fel. (con isforzo)

Ferma, infelice!..

Tu sei madre: sperar, viver ti lice.

Pal. Sperar?

Fel. (elevandosi) Sì: quel fanciullo

Sciolse i miei nodi, e strinse i tuoi.

Pal.

Potrai

Tu a me cedere Armando?..

Scordarlo?..

Fel. (con sospiro) Io potrò cederlo - scordarlo ...

Oh Dio! nol so. L' ingrato

Me obbliò, l' amor nostro, fede .. tutto -

E dell' ingrato, oimè per mio tormento,

Semblanze, voce, amor, tutto rammento.

Pal. Dimenticarlo io pur non saprei mai.

Fel. Non conosci, non sai

L' arti di quell' amabil seduttore! -

Giovinetta, col cuor dell' innocenza,

Sotto il bel ciel della natia Provenza,

Tenero Trovatore. al raggio amico

D' argentea luna ... (l' ispirava amore ...)

Odi, com' ei parlava a questo core.

Giovinetto Cavalier,

Di bel giorno al tramontar,

E la Dea dei suoi pensier

Sotto un salcio s' arrestar.

Tacque un pò - Su lei fissò

Poi lo sguardo, e sospirò:

La sua mano portò al cor ..

E qui (disse), qui v' è amor ...

Non fidarti, o giovin cor,

Dell' accento dell' amor.

Pal. (con espressione dolorosa)

Oh! conosco, conosco quell' accento

Quel canto seduttor. - Sotto le mura

Dal mio remoto Harem così cantava,
Così chiedeva amor... Io già l'amava.

Cloe d'età nel bell'april

Era giglio di candor:

Sorrìdeva al suo gentil,

In un tenero languor.

Ma balzar quel cor sentì,

E il suo tutto s'agitò.

Un sospiro le sfuggì...

Ei l'intese... e l'abbracciò...

Non fidarti, o giovin cor,

Dei sospiri dell'amor.

(la voce d' Armando dal vicino boschetto ripete i
due versi cantati da Palmide. Sorpresa ed emozione.

Pal. Ah! la sua voce! - Oh Cielo! - Ciel!

Fel. Che fai?

Palmide...

Pal. (*agitatiss.*) Ah! quel suo canto

Forse esprime l'addio

Del Cavalier... ed io...

Fel. Calmati, attendi...

Pal. Armando!... Armando!...

Fel. Per pietà, sospeudi.

Voce d' Armando di dentro.

Tutto armato a lei venir

Vide un giorno il suo tesoro:

Cara, addio con un sospir;

Son Crociato, ei disse allor.

Cloe gelarsi il cor sentì...

Quasi estinta al suol piombò:

Ei la fredda man baciò...

Su lei pianse, e... disparì.

a 3.

Pal. Qual momento!

È quel sospir!...

Oh dolor!

Fel. Così Felicia...

Stato crudel!...

Pal. S'ei mi lascia!...

Fel. Fier cimento!

Ah! quel sospir!

Che martir!

Pal. L'istessa pena...

Io reggo appena:

Fel. Quale ambascia!...

(Felicia si ritira in disparte, mostrando la
più viva inquietudine.

Arm. (*comparisce, e corre al seno di Palmide*

Mai provare, o giovin cor,

I martirj dell'amor.

(*poi staccandosi da Palmide come colpito
da triste idea.*

a 3

Arm. Ma... il dover!... Un sacro onor!

Ah! che l'addio sul labbro muor,

E mai partir da lei potrò.

Pal. (*osservando Felicia con affanno.*

S'ei la vede! - un dì l'amò...

Può amarla ancor! che far allor!...

Mi gela il cor crudo timor.

Fel. (*oppressa, e smaniosa.*

D'avanzar ardir non ho...

D'un'altra in sen chi un dì l'amò!...

Questo è soffrir!... questo è dolor!

a 5.

Mai provare, o giovin cor,

I sospiri dell'amor.

(Arm. torna ad abbracciar Palmide, con visibile
sforzo si stacca poi da lei, e fugge.

Pal. (*seguendolo*) „ Armando!...

Fel. (*deliberato*) „ Armando!...

Pal. „ Ferma...

Fel. „ Senti...

(*anelanti e si perdono di vista.*

SCENA XII.

ALMA con MIRVA, poi i precedenti

Alm. „ E' l'ora

„ Già della festa, e Palmide s'obblia

„ In suo giusto dolor. - Di te che fia,

„ Sventurato fanciul!

Arm. (*di dentro con grido*) „ Felicia!...

Fel. (*di dentro*) „ Arresta...

Alm. „ Qual grido! - E quale mai scena funesta!

Arm. (*tornando con disperazione, smarrito.*)
 „ Ove salvarmi? - Qui Felicia! - oh Dio! -
 „ Qual nuovo orror!...
Fel. (*tornando*) „ Armando!
Arm. „ E non po
 „ Nè fuggir, nè morir! Quel brando almeno,
 „ Che, in mia disperazione.
 „ Or mi togliesti, al seno,
 „ Tu vibrami - Ti vendica; Punisci
 „ Un empio ... un traditor ...
Pal. (*tenerissima*) „ Oh! sposo mio!
Fel. (*marcata ad Armando*)
 „ L'odi tu?... Guarda quel fanciullo. -
Arm. (*oppresso*) „ Oh Dio!
Arm. (*c. s.*) „ E parli di morir?
Arm. „ Ma se tu sai!
Fel. „ Tutti ... sì, - e ti perdono. -
Arm. „ A me giammai
 „ Io perdonar saprei,
 „ O sventurata, i tradimenti miei
Fel. „ Tutto espiar ancor potrai. - tuo zio...
Arm. „ Mio zio! - Raggio celeste a quel gran nome
 „ Mi rischiara, m'accende, mi richiama
 „ Al dover, all'onor. - Dammi quel brando...
Fel. (*marcata*) „ Io l'affido ad Armando,
Arm. „ Palmide!... figlio mio!...
 „ Felicia!... (*per partire.*
Pal. „ Parti! io moro.
Fel. (*sostenendola*) „ Spera...
Arm. a 2 „ Addio!... (*parte*
Fel. e Pal. „ Oh Dio!
 (*s'abbracciano, e si ritirano.*

SCENA XIII.

Magnifico luogo nella Reggia, circondato da giardini pensili. Elevata nel prospetto una superba Moschea. In di cui porta è chiusa Trono da un lato, con ricco divano per Aladino, ed altro più basso per Palmide. Ricco divano in faccia al trono per il Gran Maestro.

ALADINO, OSMINO, EMIRI E GUARDIE.

Ala. **A**driano! - Egli stesso! il gran Maestro
 Dei Caval'ier di Rodi? Quel vantato
 Eroe de' Franchi! - il Saggio venerato
 Della virtù, della pietà, sen viene
 Ad offrir pace sulle egizie arene?
Osm. Tal n'ebbi avviso or da un Araldo.
Adr. A lui.
 Quale ad alto Califfo onor si renda:
 Quanto Aladin lo pregia, e ammira apprenda.
Osm. Compirò i cenni tuoi
Ala. Lieta succeda poi
 La nuzial festa:
Osm. E' pronta già - senti
 I giulivi concenti in regal pompa,
 In fra i suoi Cavalieri,
 Adriano s'avanza.
Ala. Ecco mia figlia!
 Compiuti i voti miei saranno appieno.
Osm. (*Geloso mio furor, celati in seno.*

SCENA XIV.

Gran marcia. EMIRI, GUARDIE. PALMIDE con ALMA che tiene MIRVA per mano, e seguito. IMANI col velo nuziale: Mentre ALADINO va al trono con PALMIDE, si schiera il corteggio, e cantasi:

CORO D'IMANI
 Gran Profeta, là dal Cielo,
 Scendi ai riti protettor.

Questo sacro argenteo velo
 Simbol sia del tuo favor.
*Dall' altro lato Guardie d'onore del Soldano, che
 precedono gli Araldi dei Cavalieri di Rodi, gli
 Scudieri, le Guardie del Gran Maestro; indi i
 Cavalieri, uno porta la gran Bandiera dell' ordi-
 ne. Adriano poi coll' abito di Gran Maestro, co'
 suoi Paggi, Scudieri, e Felicia: si canta:*

CORO DI CAVALIERI.

Degli eroi sul gran sentiero
 Guida a noi son fede, e onore,
 Bella gloria n' arde in cuore,
 A noi sacra è l'amistà.

T'innocenza oppressa, offesa
 Trova ognor in noi difesa:
 La virtù da noi s'onora,
 Si punisce la viltà.

Nostra insegna sarà ognora
 Gloria, fede, ed amistà.

*ad un cenno d'Aladino che s'alzerà al comparir
 d'Adriano, questi siede. Mirva poi presenta una
 corona d'Ulivo ad Adriano, che nel riceverla fis-
 serà con interesse Mirva, e lo accarezza. Palmide
 e Felicia osservano anziose i movimenti d'Adriano*

Ala. Invitto, illustre Gran Maestro, Prodi
 Cavalieri di Rodi, „ omaggio, onore

„ Alla virtù, al valore

„ Sa rendere Aladin - Voi generosi

Pace ad offrirmi, ed amistà veniste,

Io pace accetto „ e fia

„ Si nobile amistà la gloria mia. „

Adr. Nemico ancor noi t' ammirammo - ognora

Fra generosi cor si pregia, e onora

Valore, e lealtà.

Ala. Da questo istante

I Franchi, Schiavi miei, liberi sono:

„ Vedi quanto io ti pregio: a te li dono. „

Adr. (*marcato*) Tutti?

Ala.

Si: tutti.

Fel. Ah! Io comprendo:)
Adr. c. s.) Questo

Fia gran giosno pe' Franchi.

(E a me funesto;)

Pal.

Ala. Fia pur gran giorno pel mio regno. - Sposo

A Palmide mia figlia, il valoroso

Elmireno oggi rendo,

Un giovine guerrier, ch'è già da un lustro,

Del mio trono sostegno,

L'amico del mio core:

Ei fia mio successore. „ Or se ti piace

„ A sì bei nodi assisti: più felici

„ Saran sotto gli auspici del valore,

„ Della virtù.

Pal.

„ (Reggi, se puoi, mio core.)

Fel. „ (Quale istante s'appressa!)

Adr. „ Dolce a me fia: già di vedere anelo

„ Questo giovine Eroe; „

Ala.

Venga Elmireno.

SCENA XV.

*ARMANDO in abito di Cavaliere di Rodi,
 e detti.*

*Arm.** Più Elmireno non v'è... Mio zio!

* dignitoso.

(*prostrandosi*)

Ala. (*colpito*)

Che miro!

Adr. Dolce nipote!..

(*rialzandolo.*)

Fel.

Oh! qual cimento

Ala e Osm.

Oh tradimento!

Pal. (*in braccio d'Alma*)

Io spiro!

(*sorpresa quadro analogo.*)

Ala. (*fremente*) Elmireno!

Arm

Me di Rodi

Cavaliere conosci omai:

A' tuoi sguardi mi celai,

Schiavo reo di cieco amor..

Alla voce mi destai

Del dovere, e dell'onor

Ala. (c. s.) Adriano!

Adr.

A me nipote
D' Eroi sangue ha nelle vene:
Spento già su queste arene
Io da un lustrò il piansi ognor.
Sciolto omai da sue catene
Di me degno il trovo ancor.

Ala. (a Pal.) Oh! chi amavi!

Pal.

E ben l' ingrato
Sa di quanto amor l' amai:
Ei scordar non potrà mai
Come vinse questo cuor.
Questo cor che a lui donai,
Che abbandona nel dolor.

Ala.

E fia ver? Tu traditore? (ad Arm.
Tu! il mio amico! Ah! Ti difendi.
Elmireno a me deh, rendi:
Perdonarti io posso ancor:
Sul mio trouo meco ascendi,
Sposo à lei, per man d' amor.

Arm.

No decisi: io debbo: addio. (delib.
E potrai? ...) affannosa.

Pal.

Pensa ...) severo:
Pensai. (c. s.)

Ala.

Tu non sai! ...) fremente.

Arm.

So il dover mio: (c. s.
Scegli ancora ..: o miei furori ... (cont. a stent.

Ala.

So morir ... (intredito

Arm.

Perfido! e mori! ... (cava il pugn.

Ala.

Fel.) che fra i Cavalieri osservò i movimenti d' Alad,
si slancia, e mettendosi avanti d' Armando,
e con tutta fermezza.

Ah! t' arresta. ,, Pria l' acciario

,, Dei vibrar al petto mio. ,,

Se di sangue hai tu desio

Tutto il mio si verserà.

E per lui ch'è a me sì caro

Dolce morte a me sarà.

Ala

Egli? ...

Fel.

E' il mio ... fratel ...

(sorpreso

Ala. (per ferirlo (

Che mora.

Pal.

No.

(trattenendolo.

Fel.

Tu pria.

Adr.

Che fai? (ad Ala. e Fel.

Fel.

Pietà.

Insieme.

Di gioja, di pace

La bella speranza,

Qual lampo fugace,

Comparve e spari.

Ala.

Ite, superbi. Guidali,

Osmino al lor soggiorno:

All' ire mie s' involino,

Pria che risorga il giorno.

Quel empio in atro carcere

(aditando Armando.

Si serbi al mio furor.

Fel.

E l' oserai? ... (con impeto.

Adr.

Son questi (ad Alad.

Dunque i tuoi cenni estremi?

Alad.

Sì, chi m' insulta tremi:

Adr.

Di noi tu trema: * guerra..

* spezza, e getta ai piedi d' Alad.
la corona d' ulivo.

Alad. e Osm. Guerra, vendetta, orror.

Adr. e Coro Guerra - terribil guerra

Morte, vendetta, orror.

Alad.

Va: tuoni omai dal tempio

(ad un Imano che ascende la Moschea.

Quel bronzo formidabile,

Il di cui suon terribile

Segno è di guerra ognor.

E voi spiegate il fulgido

Vessillo dei credenti;

Segnale ognor di gloria,

De' perfidi terror.

Più sacra di vittorie

(i Cavalieri sventolano la lor
bandiera.

Più certa insegna è questa :
Già a fulminar s' appresta
Chi tradì fede, e onor.

Alad. Trema.

Adr.

Pal.

Paventa...

Ed io (*triste ad Arm.*)

Così ti perdo!...

Fel. (*abbracciandoli*)

Oh miseri!...

Così lasciarvi!...

Arm. (*staccandosi da esse*) Addio! -

TUTTI.

Guai se tuona quel bronzo tremendo,
Che diffonde il segnale di guerra! -
Guai se il brando si snuda del forte...
Guai se spiega l' insegna di morte!...
Allo scoppio di fulmine orrendo
Le sue furie l' averno disserra...
E già mille in sì atroce momento
Crude smanie mi stracciano il cor.

Movimento generale, i Cavalieri si riuniscono attorno Adriano; Osmينو, gli Emiri, e guardie attorno Aladino. Doppia marcia.

dr. Arm. Ala. Osm.

col Coro.

Palmide, e Felicia.

All' armi ^{ci} chiama

La gloria, la fede

Vendetta ^{ci} chiede

La patria, l' onor.

Marciamo alla gloria:

Trionfi il valor.

Deh cedi, a chi t' ama:

Rammenta la fede:

Pietade ti chiede

Natura, ed amor.

Oh! barbara gloria:

Funesto valor!

Da opposte parti sfilano, e s' allontanano i due Corpi con varie evoluzioni, fra le due Bande, e l' alternar dei Cori; e con grandioso movimento.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Reggia.

OSMINO, e varj Emiri.

Osm. **U**diste. - raccogliete
I nostri fidi! e cauti diffondete
La sedizion: lontano il momento
Forse non è del fortunato evento.
(gli Emiri partono.
Cadrà il tiranno; e Palmide! - L' ingrata,
Che i voti miei sprezzò, che uno straniero
A me antepose, un' infedele!...

SCENA II.

ALMA, e detto.

Alm. (*con premura*) **O**smينو!

Degli Schiavi il destino?...

Osm. Cangio. - A' lor ceppi ritornaro: e forse

Già complici in secreto d' Elmireno...

Alm. Ed egli?...

(con ansietà.

Osm. In atro carcere il suo fato

Attende da Aladino

Alm. Sventurato!

Ma Aladino potria calmarsi ancora:

Palmide?...

Osm. Invano ella pregò finora;

Cadde oppressa dal duolo, ed in periglio

Sembravano i suoi di.

Alm. (*con pena e inavvert.*) Cielo! e suo figlio!

Osm. Suo figlio! - ecco deciso ormai l' arcano

Di quel fanciul che a me cercasti... invano,

Suppor tuo figlio

(marcato.

Alm. (*confusa*) Ma...
Osm. (*c. s.*) Fida servisti
 L'amica tua. (*Nel core*
 D' Aladin accendiam nuovo furore.) (*parte.*

S C E N A III.

FELICIA , *avanzando incerta , agitata.*

Fel. **O**ve, incauta, m' inoltro?
 Chi m' addita il destin del caro bene?
 Misero! fra catene,
 Nell' orror d' atro carcere, diviso
 Da quanto ha di più caro,
 Ei generà... piangerà forse - e un solo
 Di que' sospir, di pianto
 Una stilla, un pensiero
 Non sarà per Felicia! - Sventurata!
 Ed io pur l' amo ognora! - Per salvarlo
 Tutt' oso cimentar. I giorni miei
 Per l' amato infedel lieta darei,
 Ah! ch' io l' adoro ancor,
 Scordar nol sò.
 Ei vive in questo cor
 Che ognor l' amò.
 E vittima d' amor
 Dunque penar dovrà
 Questo mio cor così...
 Senza sperar pietà. (*resta cupamente*
concentrata.

S C E N A IV.

OSMINO , e *varj Emiri.*

Osm. e Coro **I**n questa reggia, stranier, che vuoi?
 Periglio corgono i giorni tuoi;
 Và, d' Aladino sfuggi al rigor.
Fel. Ah! d' Aladino al piè vorrei
 Pel mio... germano cercar pietà.

Osm. (*marcato*) Salvo Elmireno dunque tu brami?
Fel. (*con foco*) Ah! tu non sai quanto ch' io l' ami.
Osm. (*c. s.*) Forse potrai salvarlo ancor.
Fel. (*ans.*) Spiegati omai: favella, imponi:
Osm. e Coro I tuoi compagni cauto disponi

I miei disegni a secondar...
 I suoi

Tu lo potrai forse salvar...

Fel. (*con espres.*) Io lo potrei dunque salvar!
 Come dolce a lusingarmi
 Bella speme torni al core!
 Si dilegua il mio timore,
 E comincio a respirar.
 Pur che viva il caro bene
 Per lui tutto si cimenti:
 E felice un dì ramenti
 Quanto ch' io lo seppi amar.

Coro Se periglio non paventi
 Di salvarlo puoi sperar. (*Felicia parte.*
il Coro seco.

S C E N A V.

OSMINO

Osm. **Q**uanti al gran piano s' offron mezzi, tutti,
 Accorto, io vò afferrar. Dei cavalieri,
 Contro Aladino di giust' ira accesi,
 Giovar mi può l' aita:
 La fortuna è propizia a un' alma ardita. (*parte*

S C E N A VI.

PALMIDE con SCHIAVE.

Pal. **O** solinghi recessi, ombre gradite,
 Placid' aure, soggiorno
 Della gioja e d' amor... Ah! come intorno
 Tutto è per me cangiato. -
 Ah! non v' è più Elmireno!...

B

Ma Ciel! s'ei mai peri! se il genitore
Lo immolò al suo furor!... s'io lo perdei!..
Per chi vivere omai?..

Alm. (*conducendo Mirva*) Guarda a chi desi!

SCENA VII.

ALADINO, OSMINO Emiri, e le precedenti.

Osm. (*accennando Mirva ad Ala.*) **L**o vedi?
Non tel dissi?

Pal. (*abbr. Mirva*) Oh, mio figlio! - Oh figlio mio!..

Ala. Tuo figlio - Muoja... (*avventandosi*)

Pal. (*con forza*) Oh Dio!...

Ferma... Padre... non sai! -

Ala. (*fremente*) Parla - un - accento - omai
Il mio giusto furor su te, su lui ...
Quel sangue ...

Pal. E' sangue tuo: barbaro, sangue
E' di quell' Elmireno ...

Ala. Perfido! -

Pal. Eppure tu l'amavi - Degno
Della man di tua figlia, del tuo regno
A me l'offristi - ed io
Già l'adorava - Amore
Prevenne i voti tuoi. -

Or se vendetta vuoi,
Se vuoi punire un' infelice affetto,
Sfogati nel mio sangue, eccoti il petto -
D' una madre sventurata

Vibra omai quel ferro in seno:
Su me sola sfoga almeno,
Disumano, il tuo furor -

Alm. e Coro A' suoi preghi a' pianti suoi
Deh! si calmi il tuo furor.

Pal. (*che osserva l'emozione d' Aladino, prende Mirva, e presentandolo ad esso nella più commovente attitudine.*)

Deh? lo mira: è un'innocente:

Cedi, o padre: al sen l'accetti?..

Ah! frenar cotanti affetti

No, possibile non è.

Ala. (*cedendo e con affetto*)

Come si può resistere! -

Venite a questo seno.

Pal. (*esultante*) Stringi il mio figlio! - oh giubilo! -

E dove, ov'è Elmireno! -

Ah! dell'affanno il palpito

Tutto in piacer cangiò.

Ala. To to Adriano inviami: (*ad Osm.*)

Attendi qui lo sposo.

Pal. Le sue catene a sciogliere

Io stessa volerò.

Coro Come repente in giubilo

La pena tua cangiò!

Pal. Sento felice ancora

Brillarmi il cor nel seno:

Sento che lieta appieno,

Padre, per te sarò.

Ah! la mia gioja esprimerti

Quanto vorrei non sò.

Oh sposo! oh figlio! stringervi

A questo sen potrò. (*partono.*)

SCENA VIII.

ALADINO poi ADRIANO, con due Emiri.

Ala. **D**i natura, e amistà teneri moti,
Oh, come dolce è l'ascoltarvi! - Io torno
A sentirne i contenti - ecco Adriano.
Ciel! seconda i miei voti.

Adr. A che mi chiami?

A nuovi oltraggi? omai

Pronto a lasciar d'un despota l'impero..

Ala. Tu rimarrai... lo spero:

Adr. A chi onor sente, e fede,

Rimaner più non lice, ove a talento
D'un barbaro, s'arrestan prigionieri
Amici Cavalieri.

Alad. Tutti liberi sono.

Adr. (*con sorpresa*) Mio nipote?

Alad. Elmireno!

Eccolo ...

SCENA IX.

ARMANDO, e *detti*.

Adr. (*con gioia*) Il mio nipote! ...

Arm. (*abbracciandolo*) E' nel tuo seno.

Adr. Ed è ver? - Di contento

Un raggio ancor?...

Ala. Son'io

Ancor despota, e barbaro? Tu il mio

Tenero cor imita. - Deh! perdona

Al tuo nipote.

Adr. A lui già perdonai.

Alad. Ma tu... allor non sapevi..

Arm. (*turbandosi*) Oh ciel!

Adr. Che mai?...

Alad. Or or soltanto il seppi anch'io.. Lo vidi...

(*con sensibilità*)

M'inteneri. - Tu stesso lo vedesti..

Già a quella festa...

Adr. E chi?

Arm. (*agitatissimo*) (*Tremò*)

Ala. Quel figlio

Che abbracciasti e bacciavi ..

Adr. (*turbato*) Ebben quel figlio!

Arm. (*con angustia*) (*Io più non reggo*) E' mio, -

Adr. Tuo?

Arm. (*c. s.*) Sì: figlio di Palmide.

Adr. (*con fremito*) Gran Dio!

Tu!...

Arm. Perdono, pietà.

Adr. Taci. - Rossore

Della patria, de' tristi giorni miei,

Più Cavalier, più sangue mio non sei (*parte.*)

SCENA X.

ALADINO, ARMANDO oppresso.

Ala. Sventurato! - confortati.

Arm. (*astratto*) Perduto

Avrò tutto così?

Ala. Consorte, e figlio

Ti rimangono ancora...

E un' amico - Riprendi

In questo sen coraggio.

Arm. (*come ispirato*) Ciel! potrei!

Ala. Qui patria avrai:

Arm. (*c. s.*) Se a nostra Fè! - qual raggio!...

Ah! ... si -

(*deciso.*)

Ala. Che pensi?

Arm. Io mi lusingo ancora

Di placar Adriano.

Ala. E come?

Arm. Lascia ch'io Palmide, e il figlio

A lui dinnanzi guidi ancora.

Ala. E sperì?

Arm. A me noto è quel cor. Fidati

Ala. Vanne -

Fausta arrida la sorte a tuoi disegni. (*parte.*)

Arm. Ciel! tu lo sai se d'un bel cor son degni.

(*partendo*)

SCENA XI.

Spiaggia remota. Il Nilo in prospetto: Il Vascello de' Cavalieri è alla rada. Da un lato l'esterno dell'Ospizio dei Cavalieri, e picciolo attiguo tempio. Palme cipressi, e rovine d'antichi monumenti.

Coro d'Emiri, avanzando guardingo.

Nel silenzio, fra l'orror,
Circondiamo il traditor -

I disegni di reo cor
Cheti andiamo ad impedir.

Ebro d'amor,
Qui in sicurtà...
Con Palmide verrà.

S' assalirà...
S' arresterà.
Osmino allor
Esulterà.

Del suo rival
Trionferà.
(vanno accostandosi fra le rovine.

S C E N A XII.

ARMANDO con PALMIDE, e MIRVA,

Pal. Ove mi guidi tu? Parmi che adesso
Tutto d'intorno a noi sorrida. Al mio
Tenero sen ti rende
Il genitor placato... e questo caro
Pegno del nostro amore
E' dunque ver, che alfin, senza rossore,
Figlio il potrò chiamar?

Arm. (marcato e tenero) Da te dipende.

Pal. Da me? come? il potrei? - Spiegati, imponi,
Parla, mio dolce amico:

Arm. Eccoci a quell'augusto tempio antico,
Ove spesso, in segreto, io ti guidai:
Là s'adora, lo sai,
Il gran Dio de' miei padri, il vero, il solo,
Della pietà, della giustizia il Dio -
Tu n'ammiravi il culto, e i fortunati
Adoratori n'invidiavi.

Pal. E ognora
Mosso da ignoto impulso il cor l'adora.

Arm. Sì? - Noi saremo dunque felici. - Ah! s'apre
La veneranda soglia...
Egli stesso...

S C E N A XIII.

ADRIANO con FELICIA, e varj Cavalieri dal tempio.

Arm. (accostandosi) Ah!...
Adr. (severo) Ed osi? (per partire

Fel. (verso *Pal.*) Amica!

Pal. (ad *Adri.*) Arresta.

Fel. Odili...

Arm. Deh! Signor...

Fel. A lor pietoso...

Adr. E tu parli per lor?

Pal. Calmati: rendi

A lui l'amor, e con lui n'ama: apprendi
Ch'esser io vuo' Credente. -

Adr. Cielo! - e fia ver? adorerai tu il Dio
Ch'anima quel tuo core, e che c'ispira?
Egli solo può renderti uno sposo,
E un padre a quel fanciul. -

Fel. In te una suora
Io troverò?

Adr. Compì ora l'opra, e giura
Sulla tua nuova fè, giura a quel Dio,
Che t'ispirò, d'abbandonar un'empio
A lui nemico suolo, ove a' Credenti
Rimaner più non lice.

Pal. Ma vi lascio mio padre, ed infelice
Lo lascio:

Adr. Il tuo Dio prima - decidi:

Fel. Il tuo sposo, il tuo figlio...

Arm. Oh cor sublime!

Pal. Il mio sposo! il mio figlio!... e quale sposa
Qual madre esiterà?

Adr. Già s'apre il cielo
Per udir i tuoi voti, i giuri tuoi.

Pal. Io tutto giuro: adoro

Il vostro nume:

Adr. Ed io per voi l'imploro.

a 4

Armando, e Palmide s'inginocchiano, Mirva è in mezzo a loro. Adriano dietro d'essi rivolto al Cielo, e posando le mani sulle lor teste. Felicia commossa. I Cavalieri in raccoglimento.

O cielo clemente,
Che in seno mi leggi,
Il voto innocente
Accogli, proteggi:
T'adora t'implora
Natura, ed amor.
Quel nodo, quei giuri,
Deh! tu benedici...
Tu rendi felici,
Consacra, o Signor.
T'adora t'implora
Natura, ed amor.

(quadro.

S C E N A XIV.

ALADINO, OSMINO, Emiri e Guardie, dal fondo

Ala. (avanzando) **C**he miro! - oh ciel!..
Pal. e Arm. (colpiti) Oh! istante!
Ala. Palmide... E tu!..
Pal. Oh periglio!
Adr. Palmide unita al figlio, (dignitoso
Al nume del suo sposo
I voti lor offersero,
E n'abbracciar la fé.
Ala. E chi potè, spergiura!.. (frem.
Pal. Il cielo, amor, natura...
Ala. Tu fosti, o seduttore... (c. s.)
Arm. Primo di nobile alma
E sacro vanto è onore. -
Così ad un figlio renderlo
Doveva un genitor.
Fel. Deh! scusa in esso amore...
Ala. Tutto tradi l'ingrato -
Troppo abusate, o perfidi,
Del debole mio cor.

Pal. Padre!
Ala. Ti scosta involati,
Indegna, a'sguardi miei.
A tutti voi la morte
Riserba il mio furor.
Pal. Ah!... nò...
Adr. Tiranno!
Arm. e Fel. Ah! pria...
Adr. Pensa...
Arm. e Fel. Paventa...
Pal. Calmati...
Ala. Chiuso a pietade ho il cor.
Osmino, e Coro
Ah! nò, signor, non cedere:
Punisci, annienta i perfidi:
Su gli empj piombi il fulmine
Del giusto tuo furor.

<i>Palmide</i>	<i>Armando</i>
Ah! quest'è l'ultimo	Frena le lagrime,
Crudele addio:	Cessa i lamenti:
Ti deggio perdere;	Non volle renderti
Dolce amor mio.	Il Ciel contenti.
Ma la tua Palmide	Cedi a una barbara
Ti seguirà.	Fatalità.
Così la vita	E consolarti
Orror mi fa:	Il Ciel saprà.
<i>Adriano</i>	<i>Felicia</i>
Sfogati, o barbaro,	Per me non palpito
Appaga il core:	In tal momento:
Tutto puoi struggere	Per lor quest'anima
Nel tuo rigore.	Gemere io sento:
Ma a te quest'anima	Piango a sì barbara
Mai cederà.	Fatalità.
Il tuo furore	Per essi è vano
Sfidar saprà,	Sperar pietà.

Aladino, e Osmino

Mirate esempio
Del mio
suo furore.

Tremate o perfidi,
Nel vostro core.
Paga quest'anima
Alfin sarà.

I traditori

Punir saprà.

*Le Guardie conducono i Cavalieri: Aladino con
Palmide, ed Emiri.*

S C E N A XV.

OSMINO solo.

Aladin troppo ardente,
Cieco nè suoi furori
S'abbandona a' trasporti. E incauto obblia
Ch'esser gli può fatal d'Europa al guardo
Dei Cavalier la morte -
Così ognor più la sorte
Seconda i miei disegni. I Cavalieri
Traggansi al mio partito;
Debbano a me la vita - Del tiranno,
Che estinti li volea,
Tronchino i dì, puniscano l'orgoglio;
E il lor liberator guidino al soglio. *(parte)*

S C E N A XVI.

Chiostri nell'ospizio de' Cavalieri, chiusi da cancelli.
Si scorgono le rovine di parte dell'edifizio, e de'
giardini incolti e abbandonati.

ADRIANO, indi Cavalieri.

Adr. **T**utto è finito - Ancora
Pochi istanti, e poi morte. Ebben: si mora. -
Non m'è grave il morir: gemo soltanto
A veder spento il fior di tanti Prodi
Giovani illustri Eroi,
Belle speranze della patria - E il mio
Dolce nipote! oh Dio! - Di pianto io sento
Umido il ciglio: intenerito il core

Cede a natura, al giusto suo dolore -
Ma stridon già le ferree porte - In petto
Ogni debole affetto
Taccia omai - De' miei sacri alti doveri
Ripieno or sol, a' miei compagni, in questi
Momenti estremi, a illustre morte sia
Esempio, e guida la costanza mia.
Cavalieri.

*Cav. (a parti) Adriano! - Gran Maestro! -
Signor! -*

Adr. Il Cielo ancora

Pria di morir ci riunisce: - e al cielo
Alziam le menti, e il cor - Degni di noi,
Intrepidi, devoti
Prepariamci a morir. Gli estremi voti
Porgansi al Nume; ed intuoniamo intanto *(Coro
Il sacro della morte ultimo canto. (ripete)*

Suona funerea

L'ora di morte -

Dell'uom la sorte

Si compie già.

Incomprensibile,

Fra anguste tenebre,

A noi presentasi

L'eternità.

Quale per noi,

Gran Dio sarà!

col Coro Speriamo in te signore:
De' figli tuoi - pietà.

S C E N A XVII

ALADINO, OSMINO, Emiri e Guardie.

Ala.

Guidati sien, que' perfidi,
Osmينو, al lor supplizio.
Sia la lor morte esempio
Tremendo ai traditor.
Cedete omai, superbi,
Le vostre spade a noi.

Adr. (con nobile fierezza) Le nostre spade!... a voi!..

L' acciar della Fede
 A' Prodi si chiede!
 Noi ceder!... e osate!...
 Superbi!... e sperate!...
 Ah! - come lasciarlo!...
 Nè freme il mio core:
 E come salvarlo
 Se vano è il valore!...
 In mani infedeli
 L' acciar dell' onore!...
 Che smanie crudeli!...
 Che angoscia!... che orror! (poi come
 Ma un raggio celeste (colpito da ispir.
 M' inspira m' accende:
 Il Cielo difende
 Di Rodi l' onor.

Coro (osservandolo) Qual raggio celeste

Lo ispira, lo accende!

Ah! Il Cielo difende

Di Rodi l' onor.

Adr. Cavalieri! All' ore estreme

Trionfiamo ancora insieme:

Me imitate = (cava la spada)

I Cavalieri (snudando la spada) Si...

Adriano spezza la sua spada: I Cavalieri fanno del pari.

Ala. e Osm. (attoniti) Che fate? -

Adr. (dignit. gittando a' lor piedi le spade spezzate)

Ecco i nostri acciari a voi:

Così cedono gli eroi. -

E presso alle morte

Un' anima forte

Nel vostro furore

Trionfa così. (trombe di dentro.)

Alad. e Osm. Udite son queste

Le trombe funeste

Che segnano l' ora

Del vostro morir.

Repressi vedremo

Quel fasto, l' ardir,

Adr.

La gloria celeste,

Compagni - n' attende:

Allori immortali

Ci stende - la fè.

Trionfo più degno

Più grande non v'è. (Coro ripete.)

(Adriano coi ~~due~~ parte tra le guardie,

(Alad. cogli Emiri.)

S C E N A XVI.

Gran Piazza di Damietta. Esterno del Palazzo dei Soldani.
 Moschee, fabbricati, giardini ec.

Un Emiro con guardie che conducono ARMANDO: poi
 ADRIANO, FELICIA, e Cavalieri, con OSMINO, Emi-
 ri, e Guardie.

Arm. O tu, divina Fe de' padri miei,
 Sacro onor, tu che sei guida agli Eroi,
 Deh! reggetemi voi - Fiero è il cimento:
 Terribile è il momento; -
 Dolci, teneri oggetti
 De' miei più cari affetti,
 L' ultima volta dunque io v' abbracciai!
 Palmide mia, di te che sarà mai?

Fel. Armando!...

Arm. E tu per me!...

Adr. Morte s' avvanza...

Abbracciatemi - Ardir, fede, costanza.

(Osmino, e gli Emiri s' accostano ad Armando
 e ai Cavalieri, e con aria di mistero.

Egiziani

Cavalieri

Udite or alto arcano...

Con noi qual' alto arcano!...

Fien salvi i vostri di...

Fien salvi i nostri di?

Arride già il destino...

E qual per noi destino?

Cadrà chi n' avvili

Cadrà chi n' avvili?

Vendetta avremo ancor...

Vendetta avremo ancor?..

Cadrà Aladino.

Cadrà Aladino!...

Osmino, e gli Emiri porgono una spada a ciascun Cavaliere.

Tenete or questi brandi... Voi ci porgete i brandi!
 Celateli per or: Li celerem per or. -
 Non manchi l'alta impresa... Non mancherà l'impresa...
 Mai di lui schiavi ancor. - Mai di lui schiavi ancor...
 Ei punirà l'offesa. - Ei punirà l'offesa -
 Di noi qual scempio allor! De' rei qual scempio allor!
 Ah! pria che tale orror, Ah! pria che tale orror,
 L'indegno pera. L'indegno pera.

Or dividiamoci...
 L'istante attendasi...
 Valor... furore...
 Morte... terrore...
 Ardir... silenzio...
 E fedeltà...

Osm. Primiero sul tiranno

Io piomberò.

Adr. (marcato) Quest' armi puniranno

Il traditor.

Osm. (osservando) Ei viene.

SCENA ULTIMA

ALADINO, PALMIDE, e i precedenti

Ala. Cavalieri: un' istante ancor vi resta.
 Spingere al punto estremo
 La mia clemenza, ancor io vò. Sceglieste? -

Adr. e Cav. Morte, e gloria.

Ala. Superbi! Ingrati! - e il vostro
 Fero destin compiasi omai. Tremate
 De' giusti miei furori,
 Muojano, Osmìn.

Osm. si mette alla testa degli Emiri, e avventandosi contro Aladino

Tu cadi intanto, e mori.

Arm. cava la spada, seco i Cavalieri, e con forza

Ah! che fate alme indegne! - Un re tradito,
 Amici, si difenda:

Il suo dover da me ciascuno apprenda.

(i Cavalieri snudano le spade, e con Armando si avventano contro i ribelli, e li atterrano: Osmino è vinto, e disarmato da Armando.)

Ala. (confuso, comosso)

Come!... e potesti?... oh esempio

Della virtù più rara!...

Adr. Come ci vendichiam da Armando impara.

Arm. (deponendo la spada a piè d'Aladino)

A' tuoi piè questo brando

Che ti salvò, o signor, la vita, e il trono,

Torno a deper: tuo prigioniero io sono.

Coro (Se cuore di tigre

Non serba nel petto

A simile assalto

Resister non può.)

Ala. (con emozione) Venite al mio seno,

O figli diletti.

Il legno s'affretti:

Le vele sciogliete:

Felici vivete

Nel seno d'amor..

Tutti

Ma il padre vi resti
 Impresso nel cor,
 Momenti son questi
 Soavi - felici:
 Degli astri nemici
 Cessato è il rigor.

*Ala:**Pal Arm*

3 (abbracciandosi) Addio.

O figli!

Pal. e Arm. a 2.

Da questo istante
 Sino a quell' ora
 Che la mia vita
 Dovrà troncar...
 Delle nostr' anime
 Un' alma sola
 Costante vincolo
 Saprà formar.

*Pal.**Arm.**a 2*

A te vicina ...
 Accanto a te.
 Chi più felice
 Sarà di me!
 Angusta l' anima
 A tanto giubilo
 Atta a comprenderlo
 Or più non è.

Coro.

Propizie brillino
 Per voi le stelle;
 Ognor v' accendano,
 Anime belle,
 Amor sì tenero,
 Sì pura fè. (Gruppi analoghi.)

Fine del Melo-Dramma.

ARSINOE

REGINA DI CASSANDRÈA

BALLO TRAGICO

COMPOSTO E DIRETTO

DAL COREOGRAFO SIGNOR

GIACOMO SERAFINI

ARGOMENTO

Gli ultimi a perire fra i successori di Alessandro il Grande furono Seleuco e Lisimaco; questi ucciso in battaglia dal primo, e Seleuco stesso successivamente da Tolomeo, che gli mosse guerra per vendicare Lisimaco suo cognato, la di cui vedova Arsinoe accettò dal vincitore Tolomeo la proposizione di sposarla col patto di proteggere e conservare il diadema paterno agli Orfani eredi contro i potenti nemici che l'attorniarono - Tolomeo giurò innanzi agli altari e conchiuse le nozze; ma entrato nella città di Cassandrea, e preso possesso del Regno, dovuto ai figli della vedova, Filippo e Lisimaco, diede eseguito alla meditata frode col massacrare quegli innocenti in braccio della propria Madre, la quale andò poi raminga nella Samotracia, addolorata non meno per la perdita dei figli, che per non aver potuto ella stessa incontrare la medesima sorte - Non passò lungo tempo che questa infelice Regina fu vendicata dal famoso Brenno, condottiero dei Galli, che invase la Macedonia e uccise Tolomeo -.

Da questi fatti storici è stato tratto l'Argomento del presente Ballo, conservando la verità dei medesimi, per quanto il potevano permettere la scena e l'azione mimica -.

PERSONAGGI

ARSINOE Reg. di Cassandrèa vedova di Lisimaco
Signora Adelaide Grassi.

BRENNO Condottiere dei Galli, generoso amico d' Arsinoe:

Signor Giovanni Lasina.

TOLOMEO Re di Macedonia che si unisce in matrimonio ad Arsinoe.

Signor Angelo Lazzereschi

FILIPPO) Figli d' Arsinoe e di Lisimaco già

LISIMACO) Re di Cassandrèa.

OLIMPIA confidente d' Arsinoe

Signora Pacifica Serafini

BELLEGGIO confidente di Brenno.

Signor N. N.

NONNIO confidente di Tolomeo.

Signor Giuseppe Saracco.

SALU' fedele Ministro d' Arsinoe.

Signor Giovanni Serafini.

ANTIPATRO gran Sacerdote di Marte.

Signor Angelo Boretti.

Donne del Seguito della Regina

Grandi del Regno di Cassandrèa

Pastori e Pastorelle

Esercito di Brenno

Sacerdoti d' Arsinoe e di Tolomeo

Cavalleria — Fanteria — Banda

*La Scena è nella Città e nei contornà
di Cassandrèa.*

SCENA PRIMA

*Interno della Città di Cassandrèa: Simulacrò
di Marte con Ara e Rogo nel mezzo: in qual-
che distanza sopra una Collina accampamento
di Brenno.*

Antipatro Gran Sacerdote è vicino all' Ara: i Ministri accendono il Rogo; avvi Tolomeo col suo confidente Nonnio; premessi alcuni cortesi atti, il Gran Sacerdote accenna a Tolomeo l' Altare preparato al giuramento e alle nozze. Tolomeo corrisponde al Gran Sacerdote con ilarità, ed esprime fratanto in disparte al suo confidente la gioja di poter quanto prima eseguire il meditato tradimento. Giunge Arsinoe co' suoi piccioli figli, Lisimaco e Filippo, accompagnata dalle Donne, dai grandi del Regno e dalle sue Guardie, e seco viene Brenno, invitato dalla Regina che a tal uopo si recò al di lui accampamento. Tolomeo va loro incontro: finte di lui espressioni verso la Regina e i fanciulli. Sinceri sentimenti della Regina a tali espressioni: dispetto occulto di Tolomeo e del suo confidente per essere giunto anche Brenno: questi bacia la mano ad Arsinoe, stringe al seno i fanciulli, abbraccia Tolomeo, riceve da lui un'apparente contraccambio di cordialità cui presenta la Regina, e gli accenna che ne sarà egli il possessore, purchè giuri di conservare illeso il trono di cassandrèa ai due legittimi eredi. Simulazione di Tolomeo; artificiosa di lui gelosia nel vedere indossati dalla Regina i segnali di lutto per la memoria dell'estinto Consorte. Arsinoe per appagarlo se ne spoglia, li bacia e sospirando li getta sul Rogo.

Nel tempo che Tolomeo, invitato dal Gran Sacerdote al giuramento, si avvicina all' Altare, Brenno conduce ad esso i due piccoli figli, ai quali il perfido promette solennemente di conservare i reali diritti, ed è allora che ad un cenno del Sacerdote si avvanza Arsinoe, ed unisce la sua destra a quella di Tolomeo. Tutti esternano la maggior gioja per sì fausto avvenimento, il quale ha fine con diverse evoluzioni delle truppe di Fanteria e di Cavalleria; indi la Regina invita gli astanti ad essere spettatori dell' incoronazione dei figli.

SCENA II.

Atrio magnifico.

Entrano Tolomeo, Nonnio e gli altri Grandi della sua Corte. Segreto dialogo fra d'essi relativo alla frode già meditata. Suda Nonnio l' acciario e con lui tutti i Grandi, ai quali fa egli giurare, mentre Tolomeo si pone la corona sul capo, che saranno pronti a sostenerlo. Sopraggiunge Brenno col suo confidente Belgio, ed osservando in disparte questi occulti colloquj, s' insospettisce.

Tolomeo volgendosi indietro, vede Brenno; teme ch'egli abbia tutto ascoltato; tituba alquanto, ma riprendendo immediatamente la sua finta ilarità, l'abbraccia come amico: fredda corrispondenza di Brenno. Tutti partono invitati per parte della Regina ad assistere all' incoronazione dei figli;

SCENA III.

Gran Piazza con Trono.

Danza generale, terminata la quale sopraggiunge Nonnio coi suoi seguaci, ed assicura Tolomeo, che tutto è già disposto. Nel tempo stesso la Regina coi figli per mano s'incammina verso il trono. Per comando del Tiranno disarmano le Guardie della Regina, ed altri circondano il trono. Tolomeo vi ascende; Arsinoe coi figli rimangono in potere di Nonnio: Tolomeo ordina a tutti di prostrarsi al suo piede. Stupore ed agitazione nel Popolo e particolarmente nella Regina. Brenno fremendo rimprovera a Tolomeo il tradimento e gli minaccia vendetta. Si ride quegli di tal trasporto e gli ordina di partire immediatamente. Brenno, spregiandolo, si volge alla Regina, la rassicura colla promessa di una sollecita vendetta, e della restituzione a figli dell' usurpato trono, e parte. Arsinoe supplichevole per i suoi figli, dopo che vede l' inutilità delle sue preghiere, e l' acerbità della ripulsa, passa ad esternare con energia il suo risentimento. Ordina Tolomeo che tanto essa quanto i figli sieno strascinati in una prigione sotterranea: viene eseguito il cenno, ed esso, pieno di gioja per l' esito felice del suo disegno, parte, mentre il popolo si ritira in confusione.

SCENA IV.

Prigione sotterranea con ferro in alto

da dove riceve lume.

Discesa la Regina coi figli e la confidente nel sotterraneo, il custode apre una seconda camera di prigione, e le accenna essere quei due luoghi destinati per lei; quindi parte. Desolazione dei prigionieri; ingresso della Regina e dei figli in quella seconda camera: un'improvviso strepito ed un insolito chiarore risvegliano l'attenzione della Regina: appesa ad una fune viene calata una macchinetta cui è annodata una lettera e sta infitta una fiaccola; la confidente si accosta, vede la lettera diretta alla Regina e gliela presenta. Ella con ansietà la schiude, e riconosce il carattere del suo fedele Ministro Salù. Nella lettera v'è la proposta di liberare i fanciulli dalla prigione: essa manifesta della ripugnanza a distaccarsene; finalmente consigliata dalla sua confidente vi si determina. Arsinoe mostra il maggior dolore, e quasi è pentita di tale risoluzione, ma un improvviso rumore alla porta della prigione la fa decidere alla partenza de' figli. Vien sollevata la macchina e con essa i due fanciulli.

Entra Tolomeo con alcuni seguaci; presenta alla Regina un foglio se cui è segnata la di lei li-

berazione, quando essa voglia cedergli la corona in pregiudizio dei figli. La proposizione vien rigettata. Il Tiranno allora domanda dove siano i fanciulli, e dalla confidente gli vien accennato che si trovano nella stanza contigua. Egli ordina ai suoi seguaci d'entrare nella camera e di uccidere questi innocenti. La Regina si frappone, quando la confidente, che aveva già in disparte pensato ad un ripiego, la dissuade. Tolomeo, spirante furore, impugna uno stile (la confidente, non veduta dagli altri, fa cenno alla Regina di lasciarli entrare) afferra per un braccio, e respinge Arsinoe. Quindi entra co' suoi, e nel momento istesso corre la confidente alla porta e la chiude al di fuori. Rabbia e sforzi inutili di Tolomeo e dei seguaci per uscire; la confidente prende in fretta il foglio della liberazione d'Arsinoe, ed entrambe frettolose ascendono lo scalone. Comparisce immediatamente il Custode collo stesso foglio in mano, e sentendo rumore nella vicina camera, s'avvede esservi rinchiuso Tolomeo; apre, e tremante gli presenta la carta per sua giustificazione. Tolomeo sale rapidamente la scala assieme ai suoi seguaci ed al Custode.

SCENA V.

Villaggio.

Danza campestre dalla quale tutti si ritirano. Arrivo del fedele ministro della Regina con alcuni che hanno fra le braccia i due fanciulli. Esternano il timore di essere sorpresi; battono finalmente alla porta di un Pastore, il quale apre, e rimane attonito. Si palesa ad esso la cagione, e gli si affida dal Ministro la custodia dei fanciulli reali. Gli si propone il travestimento dei fanciulli e del Ministro medesimo; gli si raccomanda la fedeltà e la segretezza, poscia tutti entrano in quella casa.

Arrivo d'alcune Pastorelle inanimite, che guardano all'intorno, e, non vedendo alcuno, assicurano la Regina che può avanzarsi: essa viene colla sua confidente, ma scorgendo l'avvicinamento delle Guardie di Tolomeo fugge inseguita dalle medesime. Sopraggiunge lo stesso Tolomeo. Frattanto le guardie gli conducono innanzi Arsinoe colla sua confidente. Egli è contento di quella preda, e le domanda dove sieno i figli: La Regina protesta di non saperlo. Ordina Tolomeo al suo generale l'arresto degli abitanti di quel contorno, indi minaccia la morte alla Principessa, se non gli palesa l'asilo dei fanciulli. Disprezza Arsinoe le di lui minacce. Condotti a forza dalle Guardie si presentano a Tolomeo gli abitatori di quei luoghi, ed interrogati da lui se abbiano ve-

duto a passare per colà delle persone di distinzione con due ragazzi, rispondono di non aver veduto alcuno: rabbia di Tolomeo che si avventa ad Arsinoe per isvenarla; i Pastori si frappongono. I due fanciulli reali confusi sotto mentite spoglie nella turba dei villani, vedendo la madre in pericolo corrono fra la mischia, e l'abbracciano: trema la madre riconoscendo i figli: Tolomeo slaccia ad essi le vesti pastorali, li fa conoscere agli astanti, che restano sorpresi, e manifesta un'estrema gioja che sieno caduti in sue mani coloro che potevano opporsi ai suoi disegni. Egli ordina che sieno uccisi i due fanciulli: la madre sviene: orrore e pietà dei Pastori che si espongono per quegl'innocenti. Il Ministro si scopre, e cade ai piedi di Tolomeo, chiedendo in grazia i figli della Regina; ma invece è condotto altrove fra le Guardie. Sono per cadere le due vittime: si sente uno strepito; comparisce Brenno co' suoi; egli libera i figli d'Arsinoe che restano in di lui potere. Rinviene la madre, vede i figli in salvo, e corre a stringerli al suo seno. Gioiscono i Pastori; ma Tolomeo vedendosi minore di forze, propone a Brenno di risparmiar il sangue, invitandolo a singolar tenzone. Brenno accetta; Tolomeo parte, facendo segno all'altro, che lo attenda sul luogo della pugna. Turbante della Regina per l'esito della sfida, e la medesima segue il suo difensore, porgendo preci al Cielo, che salvi la Corona ai figli; i due partiti seguono i loro campioni, e i paesani si ritirano nelle loro capanne.



SCENA ULTIMA

Tenda preparata pel combattimento.

Si avanzano da una parte i seguaci di Tolomeo, dall'altra quelli di Brenno: comparisce la Regina accompagnata dal suo corteggio, ed ha seco i figli. Vien Tolomeo da un lato, Brenno dall'altro. Il Gran Sacerdote sospende l'attacco volendo che ciascuno di loro giuri prima, che il vincitore dopo la pugna sarà rispettato dall'esercito del vinto: tanto Brenno quanto Tolomeo impongono ai suoi questa legge, secondo la quale dovranno regnare o i figli d'Arsinoe, o Tolomeo: in segno d'ubbidienza abbassano le armi. I campioni giurano; il Gran Sacerdote dà il segnale, e i Guerrieri si assalgono: una lieve ferita che dopo alcuni colpi riceve Brenno in un braccio cagiona somma gioja in un esercito, e mestizia nell'altro, essa però serve ad animare vie più lo stesso Brenno contro il suo nemico, il quale finalmente cade per ferità mortale, e tenta invano di rialzarsi. I suoi accorrono per sostenerlo e spirano in braccio ad essi.

Ad un segno di Brenno s'alza la tenda che lascia vedere una Reggia espressamente preparata per l'incoronazione del vincitore.

Brenno prende per mano i figli della Regina, e li pone sul trono, che vengono da lui medesimo incoronati. La Città festeggia, ed un gruppo generale dà termine all'azione.

FINE



33866